

La mediazione di Mattarella da Putin

Domani inizia il viaggio del presidente
L'idea di rafforzare il dialogo
per non isolare la Russia e coinvolgerla
nella soluzione delle crisi internazionali

di **Marzio Breda**

È un'Unione europea ancora in ordine sparso, quella che Sergio Mattarella dovrà rappresentare da domani sera a Mosca, in una delicata visita ufficiale. Un dato di fatto, «l'assenza politica» della Ue nel nuovo fronte critico della diplomazia internazionale, su cui il presidente della Repubblica sta tarando i ragionamenti che già da tempo intendeva proporre a Vladimir Putin e che diventeranno più complessi e urgenti dopo gli ultimi attacchi (a San Pietroburgo e Stoccolma) del terrorismo islamista, ma soprattutto dopo l'alta tensione causata dal raid americano in Siria.

Discorsi che saranno improntati a uno sforzo di mediazione nel quale il capo dello Stato vuole impegnare l'Italia

La Ue «debole»

L'Unione in ordine sparso. L'Italia ha più chance degli altri Paesi nel costruire un dialogo

facendo leva anche sui rapporti bilaterali, storicamente positivi, tra Roma e Mosca. Al centro di tutto una vecchia idea della nostra politica estera, incubata fin dai tempi dei governi a base Dc nella Prima Repubblica e che ebbe uno scatto nel 2002, quando al vertice di Pratica di Mare Berlusconi fece aprire le porte della Nato a Putin. Ossia — per spiegare tutto declinandolo al presente — la necessità di non isolare la Russia, ma al contrario coinvolgerla nella ricerca negoziale di soluzioni nelle aree di crisi e farla così sentire parte dell'architettura di sicurezza internazionale. Come potrebbe succedere oggi allo scopo di pacifi-

care il Medio Oriente.

Ecco il punto su cui Mattarella proverà a costruire un dialogo, giocato su un doppio registro. Da un lato ribadendo al padrone di casa che non c'è in Europa una pregiudiziale diffidenza sul fatto che Mosca

intenda svolgere un ruolo più ampio di quello che nei suoi anni di maggior crisi necessariamente non poté svolgere. Sollecitandolo però a capire che svolgere quel tipo di azione significa cooperare in sinergia con la comunità internazionale (ad esempio sul fronte del terrorismo dell'Isis), ma al tempo stesso rinunciare alla destabilizzazione di altre aree (ad esempio i confini dell'Ucraina).

Naturalmente il risultato politico degli incontri di Mattarella e della sua ambizione mediatrice potrà esser verificato solo tra qualche tempo. Del resto, anche le tensioni che hanno messo in allarme

l'atlante geopolitico sono forse vicine a essere superate. Non a caso martedì, poco dopo che il nostro presidente avrà visto Putin, arriverà al Cremlino pure il segretario di Stato americano, Rex Tillerson (mentre il ministro degli Esteri britannico, Boris Johnson, ha cancellato il suo viaggio).

Dialogo in cui l'Italia, che ha da sempre ottime relazioni commerciali con Mosca, può ora inserirsi con maggiori chance di altri Paesi della Ue. Quei Paesi che hanno giocato duro con le sanzioni, sapendo che l'arma economica può essere un'arma politica. Così si spiega l'attivismo di Roma, che gestirà il G7 di Taormina alla vigilia dell'estate, per entrare anche in questa partita. Da Palazzo Chigi sono volati a Mosca nelle scorse settimane i ministri degli Esteri e degli Interni e lo stesso premier Gentiloni busserà al Cremlino a fine aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La visita

● Il 10 giugno 2015 il capo dello Stato Sergio Mattarella aveva ricevuto al Quirinale il presidente della Federazione Russa Vladimir Putin. Domani il presidente della Repubblica ricambia la visita recandosi a Mosca per una serie di incontri che si concluderanno giovedì

● Mattarella sarà dunque il primo leader occidentale a incontrare Putin dopo il raid americano contro la base militare dell'esercito siriano che ha segnato una impennata della tensione tra Casa Bianca e Cremlino

● La visita del capo dello Stato — che martedì sarà ricevuto alle 11 dal primo ministro, Dmitrij Medvedev e alle 13 da Putin al Cremlino — andrà a coincidere con il delicatissimo incontro di mercoledì tra il segretario di Stato americano, Rex Tillerson, e il suo omologo russo, Sergej Lavrov

**La campagna****#EVERYCHILD ISMYCHILD**

Dopo l'ultima strage in Siria che ha coinvolto anche molti minori è partita #EveryChildIsMyChild, «Ogni bambino è il mio bambino», la campagna social promossa da artisti e personalità, tra cui Pierfrancesco Favino, Martina Colombari e Niccolò Fabi: «Basta alla guerra in Siria. Chiediamo alle organizzazioni internazionali di intraprendere azioni non militari per ristabilire la legalità ed evitare ulteriori crimini contro l'umanità».